

La Voce di Brembo



Notiziario della comunità parrocchiale per il quartiere N.2 Marzo-2024 Anno Anno LXXIV

**LUCE DI RISORTI,
VIVI IN TE**



PARROCCHIA SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Pesenti, 50 - 24044 Dalmine Brembo

www.parrocchiabrembo.info

Segreteria Oratorio tel. 035.565744 - 338.2567218 - e.mail: segreteria.brembo@gmail.com



PAGINA FACEBOOK dell'oratorio: Oratorio Brembo di Dalmine



Segui il canale Parrocchia di Brembo su **WhatsApp**:

<https://whatsapp.com/channel/0029VaPYHAt5kg71wRkZNF2k>



Don Diego Berzi

Tel. e Fax 035 565 744 - Cell. 347 258 3315



Don Marco Perrucchini

Cell. 333 6592812

La Voce di Brembo

**Notiziario della
Comunità parrocchiale
del Sacro Cuore Immacolato di Maria**
per il quartiere Brembo - Dalmine (BG)
Anno LXXIV - N. 2 Marzo 2024

Direzione:

Don Diego Berzi

Redazione:

Gianmario Barcella,
Paolo Lecchi,
Claudia Cornoldi
Marilisa Gustinelli

E-mail della redazione per ogni
suggerimento o idea:
vocedibremboedazione@gmail.com

Sommario

Il saluto del parroco.....	3
Dalla tua bontà	5
Tema: luce di risorti, vivi in te	6
Rubrica "Cercando il suo sguardo"	7
Consiglio pastorale.....	8
Gruppo preghiera.....	9
Riflessione sulla settimana santa.....	10
CET	11
Madonna in cammino.....	12
Gruppo Ado	13
AAA volontari cercasi.....	14
CRE ciao	15
Raccolta viveri.....	16
Buon compleanno don Diego.....	17
Centro di primo ascolto.....	18
Iniziative diocesane	20
Riflessione di Don Tonino Bello.....	21
Programma mese di Maggio.....	22
Anagrafe.....	23
Programm a settimana santa.....	24

ORARI S. MESSE	FERIALE	PREFESTIVA	FESTIVA
Brembo	8.30/17,00 orario estivo 8,00	18.00	7.30/9.45/11.00/18.00 orario estivo 7.30/10,30 18.00
Casa riposo San Giuseppe	martedì e giovedì 10.00	sabato 16.30	
Dalmine	8.00/16.30 feriale estivo 17.30	18.00	8.00/10.00/11.30/18.00
Guzzanica	8.00	18.30	10.00/18.30
Mariano	8.00/16.30	18.30	8.00/10.00/18.00
Sabbio	9.00 giovedì 20,30	18.00	8.00/10.45/18.00
Santa Maria	7.45/16.00 giovedì 20,30	18.00	7.30/9.00/10.45/18.00
Sant'Andrea	7.15/16.30	18.00	7.30/9.30/11.00/18.00

Pasqua

Carissimi,

Pasqua vuol dire «passaggio». E noi, quale passaggio dovremmo fare? Quello della liberazione dalle schiavitù che ci rendono lontani dalla verità dell'umano... Quello che ci porti a contemplare un'altra dimensione del tempo. La tela del pittore francese

Se penso a quando ero bambino, mi tornano in mente tante feste di Natale in famiglia, mentre a parte qualche sfuocata immagine di uova da colorare per la loro benedizione il Sabato Santo, non mi ricordo molto delle mie celebrazioni della Pasqua, e sì che ero chierichetto e lettore. Per **Natale** c'era anche la misteriosa attesa dei doni che i miei zii che abitavano a Milano ricevevano, così mi dicevano da **Gesù Bambino**. C'era il ricordare la nascita di un bambino speciale in grado di esaudire i desideri degli altri bambini.



Per me Gesù Bambino era Bambino per sempre e non potevo immaginare che sarebbe cresciuto e sarebbe andato incontro al suo destino di uomo adulto.

Soltanto crescendo avevo scoperto cosa ne era stato di Lui.

Durante la preghiera con i ragazzi in questa quaresima ho osservato meglio un quadro collocato in chiesina che Gregorio ha realizzato e mi sono ricordato di un film visto da ragazzo, non ricordo il titolo, ma che mi è venuto in mente guardando Pilato che chiede dal balcone: «Chi volete libero, Gesù o Barabba?». Tutto il mio essere, mi ricordo, aveva gridato in silenzio Gesù Gesù! ma la folla in un unico boato aveva invece gridato «Barabba, facendomi rendere conto che il male, l'odio e la menzogna trionfano tra gli uomini, mentre la mite innocenza è destinata ad essere sconfitta. **Era chiaro infatti che Gesù era buono mentre Barabba non lo era affatto:** perché nessuno, dunque, aveva gridato Gesù? Durante la visione di quel film, quando Gesù aveva risposto con il silenzio alle

richieste di Erode di compiere dei miracoli per potersi salvare, una parte di me era insorta, speranzosa: «Parla, fagli vedere quello che sai fare» ma Lui era rimasto zitto. Dare un senso a quel silenzio è un lungo cammino che non tutti hanno voglia di intraprendere, non vi pare?

La Pasqua ripensando al Venerdì Santo, che tra l'altro è quello che nella mia educazione religiosa aveva il sopravvento sulla veglia pasquale: mi ricordo a questo proposito, le processioni del Venerdì Santo con il Cristo morto partecipatissime e le celebrazioni della Veglia con la chiesa pressoché deserta, ci ricorda gli abissi dell'animo umano. È una festa in cui c'è polvere, sudore e violenza. Chi mai può desiderare di festeggiare un episodio del genere? **Molto meglio dunque pensare che, in fondo, non sia altro che la festa della primavera e celebrarla con allegre compagnie e con pane e salame e vino sui prati nella Pasquetta; non si dice infatti: Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi?** regalando un libera-tutti che ci solleva dal contemplare il mistero del male che vive in noi e che, appena può, devasta i nostri giorni? Ammettere la presenza del male che ci inabita è la realtà più fortemente rimossa nel mondo contemporaneo. **Tutti abbiamo pronti sulla lingua un crocifiggilo!** ma tutti siamo anche angelicamente convinti che questa parola non ci appartenga. Non sarà forse per questo che, in questi tempi così bui, così cupi, così devastati da venti di paura, questo nostro piccolo pianeta, aizzato dai media, si è trasformato in un'unica angosciosa e ferocissima piazza del Sinedrio? Che cos'è che odiamo tanto? Odiamo tutto ciò che ci fa sospettare l'esistenza di una realtà diversa da quella della pura materia. La materia infatti è in nostro potere, possiamo manipolarla a nostro piacimento. Cosa c'era in Gesù di così provocatorio da scatenare l'odio delle folle? **Non è forse lo stesso odio che vediamo divampare ai nostri giorni contro chiunque o qualsiasi cosa ci ricordi che esiste una realtà che ci trascende e che questa realtà è illuminata dalla luce del bene?**





LUCE DI RISORTI, VIVI IN TE , abbiamo intitolato questo numero del bollettino. **Questa luce è lo Spirito del Risorto che ci dona la Vita. La vita vive dell'amore racchiuso in sé stesso.** Ed è l'odio per questo Spirito d'Amore inarrestabile e impossibile da manipolare che scatenava quel giorno la folla di Gerusalemme, è lo stesso odio che tutti i giorni, da allora fino ad oggi, continua a divampare contro chiunque oggi voglia far trionfare la Vita e la Gioia e la Pace.

E dunque mai come ora dobbiamo riflettere sul vero significato della Pasqua. **La parola Pasqua vuol dire passaggio, perché ricorda la liberazione degli ebrei dall'Egitto. E noi, quale passaggio dovremmo fare? Quello della liberazione dai nostri Egitti interiori, dalle schiavitù che ci rendono sempre più lontani dalla verità dell'uomo; il passaggio che ci porti a contemplare un'altra dimensione del tempo.** Il tempo! Il tempo attuale ha un'unica dimensione, quella di Cronos che divora i suoi figli. Non viene più lasciato un tempo per l'intimità, per la crescita, per le domande. Bisogna produrre e consumare, consumare e produrre.

E nel momento in cui non sei in grado di fare né l'uno né l'altro, sei eliminato dal sistema come se fossi una pallina di una roulette impazzita. Del diritto di riappropriarsi di un tempo umano — il tempo in cui concedersi l'inquietudine delle domande, il tempo di andare alla ricerca delle risposte, di vivere le relazioni nella luce dell'intima comprensione della fraternità — non si sente purtroppo parlare mai. *Il compimento della Pasqua si manifesta proprio in questo: nell'Eterno, in Dio, nel Dio di Gesù Cristo che spezza la crosta opaca e rigida del tempo e, con un raggio di luce, irrompe — o meglio irromperebbe, se gli permettessimo di farlo — nei nostri cuori, ricordandoci che la nostra vita è sempre affacciata sul mistero e che questo mistero è illuminato dalla salvifica presenza della speranza.*

Ci era stato consegnato un tempo straordinario “ la Domenica” ma ora anche **noi cristiani, ci abbiamo messo del nostro per profanare il tempo della Domenica, che è diventata un giorno come tutti gli altri**, anzi forse anche peggio perché, essendo libera dal lavoro, si è trasformata in un'occasione di massimo consumo. E il tempo per le domande? Il tempo per scoprire lo sguardo dell'anima? Allora, tra tutti i diritti che vengono reclamati, non sarebbe il caso di aggiungere questo? **Il diritto del tempo dell'uomo, un tempo che si affaccia sul mistero della morte e sul mistero della Vita che non avrà mai più fine e costantemente si interroga su queste realtà.** E direi anche il diritto di preservare l'innocenza dei bambini che **capiscono da soli che tra Gesù e Barabba, è meglio scegliere Gesù.**

Carissimi scegliamolo davvero Gesù, Lui è la Verità, la Via e la Vita, Lui è la chiave, Lui è il nostro punto di riferimento, Lui è il senso profondo della nostra esistenza.

Viviamo davvero questa Pasqua 2024 in questa prospettiva e sarà una Pasqua straordinaria e unica!!!

Don Diego



Dalla tua bontà!

Da ormai quasi trent'anni, celebriamo ogni giorno la messa: mi colpisce sempre più la ricchezza dei testi della liturgia. Non solo non mi abituo alla ripetizione di formule, ma al contrario mi lascio nutrire dalla loro profondità. Come per le parole delle poesie, anche le parole dei testi liturgici si arricchiscono di risonanze e di rimandi proprio a forza di leggerle con attenzione, di scoprirne i tanti rimandi alle Scritture, di proclamarle con calma, di lasciarle "rimbalzare" sulla vita... Vi propongo una rilettura personale del testo che in ogni messa il sacerdote prega sulle offerte: spesso è una preghiera "coperta" dal canto di offertorio e si ascolta solo nelle messe feriali. Per fortuna, un canto liturgico molto conosciuto è stato composto proprio sulle parole precise. Eccone il testo completo.

Benedetto sei tu, Dio dell'universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del nostro lavoro, lo presentiamo a te perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto sei tu, Dio dell'universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del nostro lavoro, lo presentiamo a te perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Dalla tua bontà

In primo luogo, questo testo è una preghiera. È un dialogo, in cui come comunità ci rivolgiamo a Dio, dandogli del "tu". Prendendo in mano il pane, riconosciamo che l'abbiamo ricevuto dalla "bontà" di Dio. Quando ogni giorno ripeto questa preghiera, mi lascio orientare dalla luce che trasmette: la forza che permette di stare in piedi (il pane) è donata a me e a noi dalla premura attenta di Dio. Proclamare questo testo è ribadire la mia fiducia nella "provvidenza", cioè nell'amore concreto e preveniente di Dio per me. Proprio per questo lo benedico.

Frutto della terra e del lavoro

In modo semplice e profondo, questa preghiera invita a guardare il pane e il vino come donati da Dio e (al tempo stesso) come frutto della natura e del lavoro: è solo dalla sinergia fra uomo e Dio che nascono i beni della vita! Non basta solo il nostro lavoro, non basta solo la natura e nemmeno solo l'azione di Dio: questa preghiera rivela la forza e la bellezza del concorrere di Dio, dell'uomo e della natura.

Mi piace soffermarmi sul lavoro. Ringrazio la tradizione della chiesa per questa attenzione: il lavoro è inserito ogni giorno nella messa! Nel pane e nel vino che portiamo all'altare c'è la fatica e la passione, la competenza e la ricerca di tutti gli uomini e le donne che lavorano!

Lo presentiamo a te

Se immaginiamo di "disegnare" il movimento nascosto fra le righe di questa preghiera, dovremmo fare una serie di frecce che per due volte fanno un movimento circolare dal cie-



lo alla terra. Riconosciamo che il pane viene "dalla bontà di Dio" a noi; noi lo presentiamo a Lui (movimento verso Dio) nell'offertorio; il Signore ce lo ridona come cibo "di vita eterna" e bevanda "di salvezza". Quando immagino questo movimento mi viene in mente mia mamma quando rammendava: nel gioco dell'ago che va su e giù si uniscono pezzi di stoffa e si confeziona un abito... Nella logica stupenda della gratuità e della riconoscenza, accogliendo e offrendo il pane, anche noi "cuciamo" cielo e terra, ogni giorno un po' di più.

Perché diventi per noi

Riconoscere che tutto viene dal Signore e rimettere tutto nelle sue mani non ci toglie vita, ma ci riconsegna ogni cosa più ricca ancora: il pane diventa "cibo di vita eterna" e il vino diventa "bevanda di salvezza". Gesù nel vangelo di Giovanni ha detto ai suoi discepoli che è venuto nel mondo perché abbiamo "la vita e l'abbiamo in abbondanza".

Il Signore desidera per noi non solo una vita materiale piena: desidera per noi una realizzazione che attraversa la storia e la supera, nello spazio e nel tempo. Nello scambio che in ogni offertorio celebriamo, il Signore ci ricorda che siamo chiamati a questa dimensione più grande.

"poesie di fede"... per tutti

A volte, mi capita di sentire alcuni fedeli che si lamentano perché la messa è noiosa e "lontana dalla vita". È una percezione, da cui mi lascio interpellare con rispetto. Eppure ritengo che una possibile strategia per entrare maggiormente nella ricchezza dell'eucaristia sia proprio l'esercizio che ho provato a condividere in questo articolo: prendersi del tempo per leggere con attenzione i testi della messa, proprio come fossero "poesie della fede". Questa riscoperta non è riservata ai preti: anzi! Invito ciascuno di voi a provarci: sono sicuro che ne resterete piacevolmente sorpresi.

don Marco

Tema: LUCE DI RISORTI, VIVI IN TE

Il tema sul quale vogliamo riflettere in questa Pasqua è che Gesù è luce e da lui questa luce illumina la nostra vita. Ma come avviene ciò?

Non è facile parlare della risurrezione di Gesù, perché nessuno ha potuto vedere l'evento e l'attimo esatto nel suo svolgersi, nessuno potrà mai raccontare che cosa sia veramente successo in quella tomba. Nessuno lo ha visto uscire. Tanti però possono dire di averlo visto vivo, di averlo incontrato.

Solo perché lui si è fatto presente, si è fatto riconoscere, si è fatto toccare, da allora il "passa-parola" è proprio questo: il Signore è risorto e io l'ho visto perché lui si è fatto vedere a me.

La Pasqua è l'esperienza di vederlo negli occhi stupiti e folgorati di coloro che hanno avuto il dono di essere raggiunti da Lui. Non per nulla si parla anche di una specie di illuminazione, come se nello sguardo rimanesse questa luce intensa che folgora e che affascina.

La Pasqua vissuta, diventa così una comunicazione di luce.

Nella narrazione dei vangeli non risulta che Gesù risorto sia visto dai discepoli come avvolto in una luce abbagliante, anche se loro potevano pensare che fosse un fantasma, perché lo avevano visto morire. Le donne al sepolcro non lo hanno visto. Nel vangelo, quando i due discepoli arrivano alla tomba parlano di luce sfolgorante collegata alla presenza di figure angeliche. Quando Gesù appare ai discepoli, ci tiene ad essere toccato, così essi possono rendersi conto della sua consistenza fisica.

Eppure nella Chiesa, fin dai primi tempi non si è trovato altro per rappresentare visivamente il momento della risurrezione se non il segno del cero pasquale, che si presenta sempre in maniera molto vistosa e come il segno che apre la celebrazione del sabato santo.

La luce è dunque il segno più evidente e più chiaro dell'evento pasquale anche se di fatto con i vangeli non possiamo dare spazio a questo genere di immaginazione,



proprio perché i vangeli devono rappresentare il Signore nella sua forma umana, per non lasciare l'impressione che si tratti di un fantasma, e cioè di pura apparenza.

Però per noi rimane il richiamo a qualcosa di veramente luminoso, sia perché l'evento si realizza con l'uscita dall'oscurità della morte e della tomba, sia perché esso viene sperimentato con l'azione del "vedere". Il Risorto si fa vedere

Se ciò che succede dopo la morte e la sepoltura di Gesù cioè la sua risurrezione, non risulta documentabile secondo i criteri storici, non può essere considerata fuori della storia la vicenda di coloro che dicono di averlo visto vivo, e che, a partire da questa esperienza, hanno impostato la loro esistenza.

E' proprio in questo modo che il Risorto entra nella storia, cioè tramite coloro che, dicendo di averlo visto vivo, e vivendo di conseguenza a quanto hanno vissuto, dimostrano che questa "luce" apparsa ai loro occhi è diventata ancora più luminosa, fino a coinvolgere sempre più persone, e continuando a coinvolgere chi mediante la fede arriva a scoprire questa luce. La Pasqua viene vissuta nella misura in cui sempre più persone, raggiunte da questa luce, possono vedere il Risorto e possono farlo vedere ad altri.

Più noi riusciamo a sperimentare questo evento, che è un mistero, ma che è sempre un fatto vissuto, (perché è sperimentato nei secoli da tanti discepoli), e più quella luminosità si fa intensa, si fa sempre più viva, si fa sempre più irradiante. Per questo motivo l'esperienza che noi viviamo della risurrezione, è ogni anno una continua immersione in questa luce sfolgorante, che ci fa vedere sempre meglio non solo che cosa è successo duemila anni fa, ma che cosa sta pure succedendo oggi a chi continua questa esperienza.

La luce sperimentata, dalle persone che hanno il coraggio e la perseveranza di dire che essi l'hanno visto vivo e hanno impostato la propria esistenza su questo, è così grande che non ci sono oscurità, drammi, situazioni difficili o tragedie tali nella vita da impedire che si possa ancora credere, sperare, amare.

Il Gesù risorto non ci sfolgora con una apparizione impossibile, ma ci comunica questa esperienza a partire da chi, negli occhi, nel cuore e nella vita, dimostra di avere sempre accesa una luce. Questa è la speranza di un vivere diverso, perché anche in mezzo a difficoltà e a prove, noi continuiamo a vedere un mondo diverso, un mondo più vero, un mondo più umano.

Paolo

Frammenti di Luce

"Voi siete il sale della terra [...] Voi siete la luce del mondo [...] Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. (Mt 5, 13-16)

Ricordo da ragazza di avere incontrato in un convento una giovanissima suora di clausura. Era dietro la grata con le altre sorelle più adulte e mature.

Il suo sorriso risaltava nel contesto raccolto, il suo sguardo richiamava l'attenzione dei presenti, una luce avvolgeva il suo volto e la sua presenza silenziosa illuminava l'ambiente, trapassando la grata che ci divideva da lei e giungendo direttamente nel cuore dei giovani presenti.

Non ha parlato né interagito con noi, non l'ho mai più rivista, e sono passati quasi 30 anni, ma la sua luce nei miei ricordi non si è mai affievolita.

Sarà capitato a tanti di noi di incontrare nella nostra vita persone illuminate da Cristo, che parlano dell'immenso amore di Dio, del desiderio di far conoscere questa bellezza al mondo. Un grande dono vedere e sentire queste persone dal sorriso e dal volto luminoso. Luce santa di Dio.



È cosa frequente e riconosciuta infatti associare il volto di Gesù Cristo all'immagine della Luce.

Ma nel vangelo di Matteo sopra citato Gesù dice che noi siamo la luce del mondo.

Lui lo dice a noi! Il Signore della terra, il figlio di Dio, il Cristo risorto descrive noi, semplici uomini, come luce del mondo e sale della terra!

Un messaggio che sembra contraddire il credo e l'educazione ricevuta, il riconoscere di essere piccoli e umili rispetto alla grandezza di Dio Padre.

Eppure, eppure tutto torna e tutto quadra grazie a Gesù. Dio Padre, creatore dell'uomo e della terra, ha mandato Gesù, l'ha reso uomo, fragile e piccolo come noi. L'ha lasciato percorrere la sua strada, il suo progetto umano fino alla morte, alla morte violenta voluta da mani di uomo. Un'apparente sconfitta di Dio, che si rivela poi, invece, una grande vittoria sulla morte, attraverso la Resurrezione.

Dio Padre dunque donandoci il Figlio ci mostra la Luce, ci invita ad accoglierla e portarla al mondo. Gesù con il suo farsi uomo, morto e risorto, ci indica la via per arrivare alla Luce del Padre. Una Luce che entra dentro la nostra umanità, nel nostro quotidiano agire e sentire, trasformandola in qualcosa di grande e luminoso.

E allora diventa chiaro l'invito di Gesù ad essere sale e luce del mondo. Gesù ci entra nell'animo, ci illumina il cuore e la mente, ci eleva lo spirito alla ricerca e al servizio di Dio. Siamo tutti chiamati ad essere Santi, a rendere gloria al Padre dei cieli, ad essere luminosi in Cristo risorto, "luce di risorti, vivi in te". Solo così possiamo essere piccoli frammenti di Luce, che illuminano il mondo della Sua Parola e della sua Resurrezione.

Come la giovane suora clarissa: bastava il suo volto per sentire la presenza di Dio.

M.G.

COMMI

TRATTAMENTI ANTICORROSIVI
MANUTENZIONI ELETTROMECCANICHE



COMMI srl

Via Strada dei Termini, 18
24040 Osio Sopra (BG)
Tel. 035 502128
www.commi.srl
info@commi.srl

DRD
ELETRONICA

ELETRONICA INDUSTRIALE
ELETTROTECNICA
ELETTRAUTOMAZIONE

D.R.D. ELETRONICA srl

Via Tiepolo, 5 (ang. Via G.B Moroni) - 24127 BERGAMO
Telefono 0354519466 - Telefax 0354519477
www.drdeletronica.it - e-mail: info@drdeletronica.it

CPP: FACCIAMO IL PUNTO DEI LAVORI.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) di Brembo è partito a settembre 2022, e dopo la iniziale fase di conoscenza e definizione della propria mission, sta ora vivendo una fase di passaggio.

Rileggendo gli articoli proposti nei bollettini precedenti potrete trovare il dettaglio del percorso fin qui svolto. Per fare il punto della situazione abbiamo incontrato a gennaio il Consiglio dell'Oratorio e il Consiglio degli Affari Economici per presentare i lavori finora svolti e condividere le linee di lavoro individuate. Convidiamo di seguito una sintesi.

Cosa fa il Consiglio Pastorale Parrocchiale?

Il CPP è un luogo di pensiero, che ha l'intento di creare uno sguardo di insieme sulla realtà parrocchiale, e di creare spunti di riflessione utili alla definizione delle linee di indirizzo pastorali.

Cosa ha fatto il Consiglio Pastorale Parrocchiale?

Dopo la prima fase di conoscenza e definizione del compito del CPP, il primo oggetto di lavoro è stata la **comunicazione**. Riconoscendo l'importanza di informare su ciò che c'è e che si fa, si sono avviate alcune azioni tra cui: aggiornamento regolare dei lavori del CPP su "La Voce di Brembo"; suggerimento di alcune attenzioni per aumentare la visibilità delle iniziative sul sito internet, sui social, sulle bacheche sul territorio; pubblicizzazione delle iniziative proposte anche fuori Brembo, a livello interparrocchiale e diocesano.

In occasione della Visita Pastorale del Vescovo Francesco dello scorso maggio abbiamo riflettuto sulle sue indicazioni di costruire una parrocchia ospitale, fraterna e prossima.

Proseguendo poi secondo le linee del Sinodo e della Diocesi di Bergamo – che hanno dato 5 grandi tematiche su cui confrontarsi nelle comunità parrocchiali – sono stati individuati per Brembo due temi su cui soffermarci: la liturgia e i legami della comunità.



Cosa farà il Consiglio Pastorale Parrocchiale?

Abbiamo iniziato a lavorare nello specifico sul primo tema: la **liturgia**. Attraverso una auto formazione e col supporto di contributi esterni stiamo raccogliendo interrogativi, idee, suggerimenti e spunti di riflessione su alcuni aspetti specifici della santa Messa.

Facciamo uno "spoiler" anticipandovi che abbiamo pensato che il prossimo anno pastorale 2024/25 possa prevedere momenti specifici rivolti alla comunità per favorire una maggiore conoscenza sul tema dell'Eucarestia.

La tematica è ampia, profonda e con mille sfaccettature. I tempi ad oggi non sono ancora maturi per poter anticipare le idee che stiamo costruendo, ma vi terremo aggiornati passo passo.

Seguiteci nei prossimi numeri, ma nel frattempo vi diamo un primo spunto di riflessione: *l'Eucarestia è un momento di comunità di cui tutti siamo parte attiva.*

Marilisa



TINTE & COLORI
IL CENTRO COLORE PROFESSIONALE

TREVIOLLO (Bg) - Via Carlo Alberto dalla Chiesa
Tel. 035 6221076 - www.csmtreviolo.it

BENVENUTO IMPIANTI ELETTRICI

di Benvenuto Jerry

AUTOMAZIONE - CLIMATIZZAZIONE
VIDEOCITOFONIA - ANTIFURTI - TVCC
ANTENNE TERRESTRI - SATELLITARI - RETE DATI
IMPIANTI FOTOVOLTAICI - MANUTENZIONE IMPIANTI

cell. 335.68.14.714

Via N. Copernico n°8 - 24044 Dalmine (BG)

e-mail: benjerry@tiscali.it - www.benvenutoimpianti.it

Eucarestia e Pasqua

Il tempo di Quaresima va dal mercoledì delle ceneri fino al Giovedì santo quando con la celebrazione eucaristica della cena del Signore inizia il Triduo pasquale cioè il Venerdì santo, il Sabato santo e la Domenica di Risurrezione. È per il suo carattere pasquale che anche la santa messa "In Cena Domini" del Giovedì santo entra nelle celebrazioni del Triduo, il quale è centro, cuore e fonte della vita della Chiesa e di ogni battezzato.

In questo articolo vedremo, brevemente, come l'Eucarestia rende attuale, oggi e in ogni tempo, la Pasqua e i misteri che in essa celebriamo. Un primo dato che troviamo dall'introduzione di questo scritto è come proprio con l'istituzione della Santissima Eucarestia, e quindi della santa messa, il Signore Gesù volle far precedere i giorni della sua passione, morte e risurrezione e rendersi presente nel mondo fino alla fine dei tempi. Un altro aspetto da tenere presente è come la Pasqua non va riferita solo all'evento della Risurrezione ma nella sua totalità racchiude i misteri che celebriamo nel Triduo pasquale. La Pasqua che oggi celebriamo ha la sua radice nella Pasqua antica del popolo ebraico ed è in Cristo che viene resa la pienezza del mistero che là si celebrava in figura: nel libro dell'Esodo leggiamo come l'antico popolo dell'alleanza è liberato dalla schiavitù dell'Egitto, Gesù ci libera dalla schiavitù del peccato; sugli stipiti delle porte delle loro case il Signore ordina agli ebrei di aspergere il sangue dell'agnello, uno per famiglia, prima dell'uscita dall'Egitto: Gesù è il vero agnello pasquale, il quale, una volta per sempre, offre al Padre la sua vita in sacrificio di espiazione dei nostri peccati, egli che in tutto si è fatto simile a noi escluso il peccato, mentre il sommo sacerdote doveva continuamente offrire doni e sacrifici di espiazione, per lui e per il popolo essendo egli stesso - come il popolo - rivestito della debolezza del peccato. (Cfr lettera agli ebrei 4,14-16; 5,1-10). La manna, che Dio dona a nutrimento del popolo in cammino nel deserto, è figura dell'Eucarestia nella quale il Signore Gesù si offre in dono e sostentamento della nostra vita.

Tornando a parlare dell'Eucarestia come attualità e presenza della Pasqua in ogni tempo, il centro e la fonte primaria è la celebrazione eucaristica della santa messa nella quale celebriamo il memoriale della passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Memoriale non inteso come un semplice ricordo di un evento del passato, ma questo evento è reso presente e attuale nel momento in cui si celebra. Facciamoci aiutare dal catechismo della chiesa cattolica. Quando Gesù comanda di ripetere i suoi gesti e le sue parole «finché egli venga» (1 Cor 11,26), non chiede soltanto che ci si ricordi di lui e di ciò che ha fatto. Egli ha di mira la celebrazione liturgica, per mezzo degli Apostoli e dei loro successori, del memoriale di Cristo, della sua vita, della sua morte, della sua risurrezione e della sua intercessione presso il Padre.

Con la preghiera eucaristica, preghiera di rendimento di grazie e di consacrazione, arriviamo al cuore e al culmine della celebrazione...

Nel racconto dell'istituzione l'efficacia delle parole e dell'azione di Cristo, e la potenza dello Spirito Santo, rendono sacramentalmente presenti sotto le specie del pane e del vino il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte...



L'Eucaristia è il memoriale della pasqua di Cristo, l'attualizzazione e l'offerta sacramentale del suo unico sacrificio, nella liturgia della Chiesa, che è il suo corpo. In tutte le preghiere eucaristiche, dopo le parole dell'istituzione, troviamo una preghiera chiamata anamnesi o memoriale.

Secondo la Sacra Scrittura, il memoriale non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma la proclamazione delle meraviglie che Dio ha compiuto per gli uomini. Nella celebrazione liturgica di questi eventi, essi diventano in certo modo presenti e attuali. Proprio così Israele intende la sua liberazione dall'Egitto: ogni volta che viene celebrata la Pasqua, gli avvenimenti dell'Esodo sono resi presenti alla memoria dei credenti affinché conformino ad essi la propria vita.

Nel Nuovo Testamento il memoriale riceve un significato nuovo. Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, fa memoria della pasqua di Cristo, e questa diviene presente: il sacrificio che Cristo ha offerto una volta per tutte sulla croce rimane sempre attuale: Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale "Cristo, nostra Pasqua, stato immolato" (1 Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della nostra redenzione.

La Chiesa fa obbligo ai fedeli di partecipare alla divina liturgia la domenica e le feste e di ricevere almeno una volta all'anno l'Eucaristia, possibilmente nel tempo pasquale, preparati dal sacramento della Riconciliazione. La Chiesa tuttavia raccomanda vivamente ai fedeli di ricevere la santa Eucaristia la domenica e i giorni festivi, o ancora più spesso, anche tutti i giorni. Nell'enciclica Ecclesia de Eucharistia il santo papa Giovanni Paolo II scrive al numero 16 L'efficacia salvifica del sacrificio si realizza in pienezza quando ci si comunica ricevendo il corpo e il sangue del Signore.

La parola Pasqua significa passaggio. Gli ebrei ricordano la liberazione dalla schiavitù dall'Egitto attraverso il passaggio del mar Rosso. Per i cristiani è la festa del passaggio di Cristo dalla morte alla vita. Un passaggio che Gesù ha fatto per noi e al quale siamo chiamati anche noi: per questo ha istituito il santissimo sacramento dell'eucarestia per essere con noi tutti i giorni a sostegno della nostra vita. La Chiesa vive dell'eucarestia e in essa celebra in pienezza l'evento salvifico della Pasqua.

Gruppo Preghiera

UNA SANTA SETTIMANA

“Cosa stai leggendo, amico mio?” chiedo a un signore che guardava con interesse un lungo foglio, appeso in fondo alla chiesa.

“Cerco di capire tutte queste parole, orari, commenti, spiegazioni. C'è scritto “settimana santa”. Sai, io non sono molto di chiesa. Me lo puoi spiegare meglio” mi risponde un po' sorpreso.

“Vieni” gli dico “Andiamo a sederci in un banco” e prendendo in mano una copia del foglio, provo in modo semplice (come mi ricorda sempre il mio Direttore) a fargli capire delle cose importanti.

“Sai, tutto è cominciato tanto tempo fa. Penso che ti ricordi quello che ti spiegava la tua catechista, leggendoti il Vangelo.

I primi cristiani chiamavano “pascha” (Pasqua) la commemorazione annuale della passione, morte e resurrezione di Gesù. E' la Settimana più importante dell'anno, da non perdere per nessun motivo. E' santa perché ci aiuta ad entrare sempre di più nei misteri e nel cuore di Dio. Forse dirai che è un po' troppo. Ma non è così. Se hai un po' di pazienza, vedrai che capirai molte cose”.

Mi fermo un momento, poi via di nuovo. “Tutto comincia con la DOMENICA DELLE PALME. Si ricorda Gesù che entra a Gerusalemme. Arriva per rendere visibile a tutti la sua scelta di dare la vita per ogni uomo. Aveva preparato gli Apostoli, ma non sempre si erano sforzati di capire. Ora però erano contenti e si sentivano importanti, perché lo accompagnavano nella Città santa. Sono gli ultimi giorni. Gesù cerca di spiegare e di rispiegare il perché della sua missione. Parla a tutti: persone semplici e istruite. Ma è difficile, se non si ha il cuore aperto alla verità. Sono giorni drammatici. Gli Apostoli si fanno molte domande. Altre ne arrivano ogni giorno da chi ascolta i discorsi e vede i miracoli di Gesù.

Il **Giovedì** Gesù riunisce i suoi apostoli nel cenacolo per celebrare la Pasqua con loro e apre il Suo cuore. Come mi ricorda quel chierichetto che è passato di corsa, c'è anche la Lavanda dei piedi (segno di amore e di profondo servizio ai fratelli) e l'istituzione dell'Eucarestia (che da quel momento vivremo ogni domenica, giorno del Signore). Ma soprattutto si vedrà chi sta dalla parte di Gesù e chi lo abbandonerà e lo tradirà”

“Certo” dice il mio amico “Non deve essere stato facile vedere Gesù, catturato nel giardino degli Ulivi (dopo momenti di paura, di dubbio e di fiducia profonda in Dio), torturato e mandato a morte. Insomma abbandonato da tutti quelli a cui aveva fatto del bene e dai suoi apostoli, con cui aveva condiviso tre anni di vita. Ogni volta che partecipo alla Via crucis del **Venerdì**, organizzata dai ragazzi di quarta, quinta, 1^a media con i loro catechisti e genitori anch'io mi chiedo il perché di tutto questo”

“Ci facciamo tutti delle domande” continuo io “Ma sappiamo che dopo tre giorni, Lui è risorto.

La grande veglia del **Sabato**, la più importante di tutte, che ci ricorda il passaggio dalla schiavitù alla vita, dalla morte

alla luce, ci darà forza e coraggio. Ascolteremo le Letture della Parola di Dio, rinnoveremo gli impegni del nostro battesimo e cominceremo, ancora una volta, una nuova vita”.

“Buongiorno, don Diego. Come vanno i preparativi?” chiede il mio amico

“Salve, amici” risponde un po' affaticato “Avete letto bene gli avvisi? Ci sono anche le confessioni. Avete già provveduto? Non venite come al solito all'ultimo momento. Preparatevi con calma, facendo un bell'esame di coscienza. Non si fanno perché è Pasqua, ma deve diventare una buona abitudine. Insomma bisogna sapere risorgere sempre con Cristo. Poi, naturalmente, verrò a trovarvi nelle vostre case. Insomma quelle che vengono chiamate le “benedizioni pasquali”. Spero di incontrare tutti, per pregare insieme, riflettere sulla Parola di Dio e, perché no, fare un po' di festa. Ah, dimenticavo. Per Pasqua ci sarà anche una mostra delle tradizioni pasquali nei locali della parrocchia (dolci, musiche, canti, ecc.). Insomma tutte le cose belle che si fanno qui da noi. Se avete qualche nuova idea, fatecelo sapere. Ma ditelo a tutti. Se poi, ci date anche una mano a pulire e a preparare tutto quello che serve. I ragazzi e i giovani hanno buona volontà. Ma anche gli adulti sono i benvenuti.”

Ci guardiamo in faccia e poi ci diciamo che forse un'oretta, o anche di più, ce l'abbiamo. Invece di fermarci al bar a perdere tempo, verremo in parrocchia, magari invitando qualche amico. Non si sa mai che entrando in chiesa, poi gli venga anche la voglia di continuare! C'è sempre bisogno di buone volontà per rendere la Pasqua buona per tutti.



CET 12 – Ripartire da Dove

Il Vescovo Francesco, nella sua revisione che ha portato negli anni scorsi alla costituzione delle CET, invita la terra bergamasca ad un percorso di condivisione nelle e tra le parrocchie, nei e tra i loro diversi componenti laici e religiosi, per chiedersi come esserci da cristiani nella quotidianità "là dove la vita accade".

La seconda fase del Consiglio Pastorale Territoriale della CET 12 ha preso avvio da un primo incontro di conoscenza – tenutosi a gennaio – tra storici e nuovi componenti delle Terre esistenziali. Il desiderio di comunità e condivisione si è reso da subito evidente dall'accoglienza fraterna che si respira, dalla presenza di molteplici appartenenze, persone ricche di impegno e di esperienze umane e cristiane, e piene di spirito di servizio comunitario.

Entrare a far parte di questo progetto in questa fase di ripartenza apre molti interrogativi su cosa si farà e quali possano essere i contributi che potremo dare. L'aderire alla CET è andare in continuità al vivere l'annuncio nelle realtà parrocchiali a cui apparteniamo. È un accogliere l'invito ad andare oltre il nostro sguardo, con l'intento di contribuire a mettere le basi di una comunità cristiana che si fa rete attiva e valorizza la condivisione nel nome di Gesù Cristo.

Marilisa

Una ricerca attenta dei moderatori e dei componenti delle terre esistenziali ha consentito l'inizio di questa seconda esperienza con la presenza di nuovi ingressi accanto a chi porta in dono il lavoro precedente.

Le terre esistenziali ora sono ridotte a quattro e si estendono dalla Famiglia e Educazione, alla Prossimità e la Cura, la Vita sociale e Mondialità, la Cultura e Comunicazione. Emerge una grande responsabilità per il vicario e i coordinatori delle terre esistenziali entrambi sono chiamati a favorire la comunicazione tra le tredici CET, le terre esistenziali della CET e la Curia con i suoi uffici.

Per me continua il viaggio con gli altri nella responsabilità della fede, quell'interrogarmi e rendere ragione del credere che mi chiama a cambiare mentalità, a pregare come appuntamento quotidiano con Dio, a togliermi i sandali.

C'è un gruppo di giovani under trenta che non possiamo disperdere per le nostre lentezze decisionali e operative. La loro storia racconta la capacità di sperimentare scelte operative frutto di competenze e cultura nella pratica quotidiana, muovendosi verso il cambiamento delle nuove generazioni sull'asse Fede-Vita.

L'inserimento di un maggior numero di presbiteri nelle terre esistenziali vuole coinvolgere le parrocchie in questo cammino che non è solo organizzativo o conoscitivo di ciò che il cantiere delle CET elabora, riflette, propone ma vuole essere un laboratorio di ascolto con il cuore delle persone, comunità credenti e non credenti nello spazio umano che condividiamo con tutti.

Nella serata conoscitiva ogni gruppo ha cercato di rispondere alle motivazioni di questa scelta, alle competenze che ciascuno si riconosce, a quali necessità prioritarie sente il bisogno in questa fase di avvio. Cosa c'è fuori dal nostro perimetro di sicurezza, la Chiesa entra e accoglie le realtà del mondo riconoscendo i segni già presenti del Regno di Dio.

Uno scambio che non può essere fatto da soli ma chiede una rete promettente tra le parrocchie della CET e le soglie di tutte le vite per dialogare con la politica, la cultura, la cura e la sussidiarietà offrendo e ricevendo da donne e uomini idee, legami verso il senso fondativo dello stare insieme in questo tempo e in questo territorio diverso dagli altri.

Non possiamo aver paura dei non mi interessa, delle chiusure preventive di molti, vorremmo essere nello spazio della città capaci di fare domande interessanti sul creato, sulla pace, su questo mondo globalizzato e interconnesso che intercetta i nostri progetti con lo sguardo curioso di chi rifiuta risposte anestetiche. Vorremmo servire ogni vita in modo incisivo perché siamo affascinati dalla complessità poliedrica dell'oggi, entrando e imparando dalle strade di tutti quei passi che inconsapevolmente sanno di Vangelo.

La CET vuole rappresentare e valorizzare i cristiani, i cercatori-ricominciati da uditori di una Parola decisiva alla corresponsabilità delle scelte maturando quella formazione necessaria all'agire che trova la sua fonte nell'amare come Dio per servire la prossimità con la fraternità.

Ivo

**Imbiancature®
& verniciature**
COLOMBO

24046 Osio Sotto (Bg) • Via Colombo, 38/D - Cell. 348 7633721
www.ievcolombo.it - info@ievcolombo.it

MARIANO di DALMINE
OSIO SOPRA
OSIO SOTTO
BREMBATE SOTTO

Tel. 035.502700
Mail: efremcometti@virgilio.it
Web: www.comettionoranzefunebri.it

Siamo a disposizione 24H
SERVIZIO AMBULANZA

*“Con competenza
e delicatezza”*

ONORANZE FUNEBRI
Cometti

*Supremo offrirvi
un servizio funebre
completo (di cremazione)*

al prezzo concordato con il comune.

MARIA, DONNA IN CAMMINO

Se personaggi del Vangelo avessero avuto una specie di contachilometri incorporato, penso che la classifica dei più infaticabili camminatori l'avrebbe vinta Maria.

La troviamo sempre in cammino, da un punto all'altro della Palestina.

Viaggio di andata e ritorno da Nazaret verso i monti di Giuda, per trovare la cugina, con quella specie di supplemento rapido menzionato da Luca il quale ci assicura che «raggiunse in fretta la città». Viaggio fino a Betlem. Di qui, a Gerusalemme per la presentazione al tempio: per citare i più famosi.

Icona del «cammina cammina», la troviamo seduta solo al banchetto del primo miracolo.

Sempre in cammino. E per giunta, in salita.

Da quando si mise in viaggio «verso la montagna», fino al giorno del Golgota, anzi fino al crepuscolo dell'Ascensione.

Santa Maria, donna della strada, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate, ma non abbiamo traguardi. Siamo pellegrini come te, ma senza santuari verso cui andare. Siamo più veloci di te, ma il deserto ingoia i nostri passi. Camminiamo sull'asfalto, ma il bitume cancella le nostre orme.

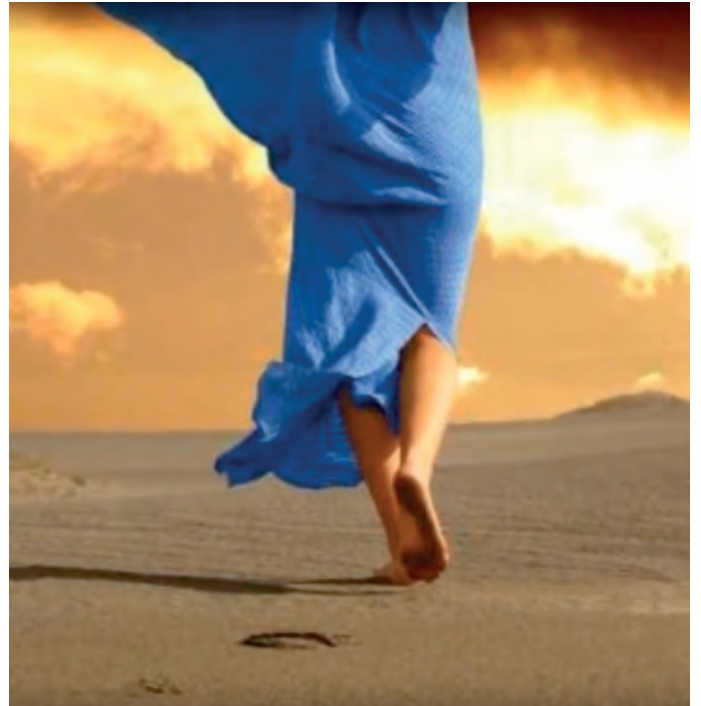
Forzati del «cammina cammina», ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itineranze. E con tutti i raccordi anulari che abbiamo a disposizione, la nostra vita non si raccorda con nessuno svincolo costruttivo, le ruote girano a vuoto sugli anelli dell'assurdo, e ci ritroviamo inesorabilmente a contemplare gli stessi panorami.

Donaci, ti preghiamo, il gusto della vita. Facci assaporare l'ebbrezza delle cose. Offri risposte materne alle domande di significato circa il nostro interminabile andare. E se sotto i nostri pneumatici violenti, come un tempo sotto i tuoi piedi nudi, non spuntano più i fiori, fa' che rallentiamo almeno le nostre frenetiche corse per goderne il profumo e ammirarne la bellezza.

Santa Maria, donna della strada, fa' che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumento di comunicazione con la gente, e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine.

Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza di Dio.

L'impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L'ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso. Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi. Ci mette nelle vene la frenesia della velocità, ma svuota di



tenerezza i nostri giorni. Ci fa premere sull'acceleratore, ma non dona alla nostra fretta, come alla tua, sapori di carità. Comprime nelle sigle perfino i sentimenti, ma ci priva della gioia di quelle relazioni corte che, per essere veramente umane, hanno bisogno del gaudio di cento parole.

Santa Maria, donna della strada, «segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio», facci capire come, più che sulle mappe della geografia, dobbiamo cercare sulle tavole della storia le carovaniere dei nostri pellegrinaggi. È su questi itinerari che crescerà la nostra fede.

Prendici per mano e facci scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze terrene, nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi, nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria.

Se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. E poi rimettici in carreggiata. Dalle nebbie di questa «valle di lacrime», in cui si consumano le nostre afflizioni, facci volgere gli occhi verso i monti da dove verrà l'aiuto. E allora sulle nostre strade fiorirà l'esultanza del Magnificat.

CENA CON DELITTO IN SEMINARIO

Serata 'Alternativa' per adolescenti

Lo scorso giovedì 7 marzo i nostri adolescenti e giovani, hanno partecipato ad una splendida serata in seminario che ha proposto una rivisitazione in chiave Vocazionale dell'esperienza della "Cena con delitto". Una volta a tavola ci è stato presentato un mistero da scoprire: un giovane ricco che ha mostrato una fervente desiderio di conoscere Gesù viene invitato a seguirlo ma in maniera inaspettato non si presenta all'incontro. Alcuni Discepoli avevano mostrato segni di Invidia, gelosia nei confronti di questo nuovo arrivato, così ben voluto da Gesù, e tutto faceva sembrare che fosse stato proprio uno di loro ad impedire al giovane ricco di presentarsi. I nostri adolescenti, nel corso della cena, hanno avuto modo di risolvere giochi e attività al fine di riaccogliere indizi e trovare prove di colpevolezza di uno dei personaggi sospettati.

Stimolati nelle loro capacità logiche, nello spirito di osservazione, tra risate e colpi di scena, alla fine i ragazzi sono riusciti a raccogliere tutte le informazioni e risolvere il mistero, ovvero che il giovane ha deciso di non presentarsi rinunciando a seguire Gesù per via dei suoi molti beni, che non voleva perdere. Nessuno dei sospettati si è rivelato colpevole, anzi, tutti avevano capito e ammirato il desiderio del giovane di conoscere Gesù.

Al termine della cena e finito il gioco, abbiamo concluso tutti insieme con una piccola riflessione dei seminaristi a proposito della serata e del tema

della Vocazione. Gli spunti più interessanti sono stati a proposito del senso della scelta di quanto più questa è grande e radicale più comporta delle rinunce: spesso il non saper rinunciare a ciò a cui siamo legati non ci permette di fare le scelte che davvero ci renderebbero felici.

Altro tema interessante è stato a proposito del saper ascoltare e guardarsi dentro, capire cosa davvero ci rende felici, cosa ci dice il cuore. Anche in questo caso, le distrazioni in cui siamo immersi sono davvero tante e risulta difficile ascoltarsi e guardarsi nel profondo, ed il seminario si pone questo obiettivo: dare tempo e spazio ai ragazzi e giovani per riflettere su cosa cercano e cosa li può render felici. Molti di loro scelgono di donare la vita agli altri e a Dio, diventando sacerdote, molti altri prendono altre strade ma con alle spalle un percorso di crescita di un certo valore.

Per gli adolescenti è stata sicuramente un'ottima occasione per conoscere da vicino, anche se per poco e superficialmente, la realtà del seminario, delle persone che ci vivono e che lo mantengono vivo.

Ringraziamo Don Mattia e i seminaristi per l'invito e per la qualità della proposta, sia dei giochi che delle riflessioni e del significato che hanno trasmesso ai ragazzi. Ringraziamo anche i ragazzi che hanno partecipato mostrandosi attivi ed essersi fatti coinvolgere dalle attività proposte.

Non ci resta che attendere altre proposte come questa a cui non vediamo l'ora di partecipare.



A.A.A. volontari cercasi: abbiamo bisogno di te, puoi darci una mano?

L'importanza del volontariato per una comunità di Brembo migliore

Il volontariato è un atto potente e generoso che può incidere profondamente sulle vite di coloro che vi prendono parte e sulla comunità a cui si rivolge. Offrendo il tuo tempo, competenze ed energie per assistere altre persone, puoi davvero fare la differenza nel mondo intorno a te, e allo stesso tempo trarre numerosi benefici a livello personale.

Benefici personali del volontariato

A livello personale:

- * il volontariato ti può offrire un senso di realizzazione e soddisfazione.
- * Quando operi come volontario, porti un impatto positivo sulla vita degli altri, che può aumentare la tua autostima, ridurre lo stress e migliorare il tuo benessere mentale ed emotivo.
- * In più, può aiutarti ad acquisire nuove competenze, conoscenze ed esperienze che possono essere utili tanto nella vita personale quanto in quella professionale.
- * Il volontariato può fornire preziose opportunità per la crescita e la realizzazione personale: puoi imparare a lavorare con persone provenienti da contesti differenti o sviluppare capacità tecniche in campi specifici.

A livello sociale:

- * il volontariato offre l'opportunità di conoscere altre persone e costruire nuove relazioni.
- * Fare il volontario può aiutarti ad incontrare nuove realtà con cui condividere interessi e valori comuni e rappresenta un buon modo per costruire una rete solidale di amici. Questo può essere particolarmente utile per se sei appena entrato a far parte di questa comunità, o se vuoi allargare la tua cerchia sociale.

* il volontariato può avere un impatto significativo sulla nostra comunità, perché se decidi di farlo doni tempo e risorse per supportare cause ed iniziative importanti, che possono aiutare a migliorare la qualità della vita dei membri della nostra comunità: l'attività di volontariato può fare davvero la differenza nelle vite di molte persone.

Voglio sensibilizzare tutti i miei parrocchiani sull'importanza del volontariato, del dedicare un po' del proprio tempo, dello spendersi per gli altri, come valore fondante della nostra comunità di Brembo.



I.B.I. service s.r.l.
refrigerazione - condizionamento - assistenza impianti elettrici

Via Pesenti,80 - 24044 Dalmine (BG)
Tel./fax. 035 373943
E-mail: info@ibiservicesrl.it
www.ibiservicesrl.it

Regolamento Europeo n. 303/2008
APPROVA, CERTIFICATA

CE

AZIENDA ABILITATA
CONDIZIONE DI IMPIANTI
TERMICI ai sensi Lgs 152/2006

SISTEMA DI GESTIONE
CERTIFICATO DA ICIM
UNI EN ISO 9001:2008

ICIM

ATI

CSQ

ISNet



SO.GI SRL

SO.GI Srl COMMERCIO VEICOLI INDUSTRIALI

Sede legale: Via Bosco Frati, 14 - 24044 DALMINE (Bg)
Sede operativa: Via dei Gelsi, 2 - OSIO SOPRA (Bg)
tel. 035 504205

Ciao!

Eccoci ancora una volta a iniziare a pensare al CRE!!
 Le cose belle si preparano per tempo e con pazienza...
 L'estate porta con sé tante attese sia da parte dai genitori che dei bambini! Pensa che già a dicembre ho ricevuto mail da parte di genitori riguardo al cre!!!
 Le aspettative sono tante e noi vogliamo essere sul pezzo! L'estate 2024 è alle porte e desidera essere l'occasione per prenderci per mano ed educarci a camminare, a scoprire il valore di una quotidianità vissuta a passo d'uomo. Il cammino, infatti, costituisce uno dei paradigmi più utilizzati per narrare l'esperienza umana: la vita dell'uomo è sempre cammino attraverso la realtà dentro la quale tutto capita, scopriamo e sopportiamo, progettiamo e realizziamo, spinti da qualcosa, in compagnia di altri. Ci sentiamo pellegrini in cerca di brandelli di felicità, e in mezzo al via vai del nostro esistere, cerchiamo Qualcuno che ci indichi il cammino della vita, quella piena. È questa avventura itinerante che ci consente di essere, diventare e rimanere uomini e donne maturando una profonda conoscenza di noi stessi e di Dio.
 Gesù è l'uomo che cammina: Cammina. Senza sosta cammina. Va qui e poi là. Trascorre la propria vita su sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta. Si direbbe che il riposo gli è vietato. Se ne va a capo scoperto. La morte, il vento, l'ingiuria: tutto riceve

in faccia senza mai rallentare il passo. Si direbbe che ciò che lo tormenta è nulla rispetto a ciò che egli spera. Che la morte è nulla più che vento sulla sabbia. Che vivere è come il suo cammino: senza fine. Ed è nel solco di questo cammino originario, di questo modo straordinariamente ordinario di abitare, attraversare e salvare la storia che decidiamo di investire la nostra azione pastorale ed educativa attraverso quel cammino che sarà il Cre-Grest.

**Il Cre inizierà
 lunedì 24 giugno e terminerà venerdì 26 luglio**

**Mercoledì 8 maggio
 ci sarà l'incontro con i genitori
 per presentare il Cre 2024**

**Le iscrizioni
 si effettueranno da lunedì 13 a sabato 25 maggio**

Mentre ringrazio fin da ora coordinatori ed animatori mi auguro una nutrita partecipazione dei nostri ragazzi a questa favolosa e stupenda avventura del Cre 2024



Raccolta viveri

I ragazzi della classe quarta elementare insieme ai loro catechisti e ai genitori domenica 18 febbraio hanno organizzato una raccolta viveri per i poveri per i ragazzi del Patronato di Sorisole. Hanno raccolto porta a porta farina, riso, scatolame, pasta, alimenti per bambini, zucchero, olio e tutti gli alimenti a lunga conservazione.

Questa iniziativa, che viene svolta in Quaresimo come segno dell'attenzione a chi è bisognoso e del prendersi cura dell'altro.

Negli ultimi anni i dati relativi alla povertà nel nostro paese sono aumentati. Secondo l'Istituto Centrale di Statistica, una famiglia su cinque vive sotto la soglia di povertà relativa. Sei milioni di italiani non sono più in grado di sostenere la spesa minima necessaria per acquisire beni e servizi considerati essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile.

È davvero impressionante (ma non sorprendente) per coloro che vivono quotidianamente vicino ai poveri, agli emarginati a quelli che sono rimasti.

Questa iniziativa che abbiamo messo in cantiere è un rispondere a Gesù che ci chiede di provvedere a chi ha bisogno. Ecco allora anche la spiegazione a tanti episodi raccontati, in cui, nel momento della difficoltà o anche dello sconforto per non poter dare una mano, arriva misteriosamente la soluzione, l'aiuto!

Così attraverso le nostre mani, l'amore di Dio provvede ai suoi figli più poveri".

Con questa preziosa e significativa opera abbiamo voluto rendere concreto quello spirito di solidarietà che dovrebbe essere una caratteristica propria di ogni cristiano, come ci suggerisce Papa Francesco: "Lo spirito di solidarietà, che

ogni cristiano è chiamato a testimoniare nella concretezza della vita quotidiana, costituisce un lievito di speranza."

Per noi ragazzi, questa significativa esperienza che abbiamo vissuto, rappresenta uno dei modi più semplici ed efficaci per fare beneficenza. In questo modo abbiamo aiutato chi ne ha più bisogno. Anche un piccolo importo può fare la differenza. Inoltre, donare è benefico anche per chi effettua il gesto. Basterà iniziare per rendersene presto conto.

Donare è importante per contribuire, nel proprio piccolo, a **costruire un mondo migliore: infatti** in quello in cui viviamo oggi, purtroppo è ancora segnato da enormi **disuguaglianze e ingiustizie**. Aver fatto questa raccolta viveri ha significato per noi di essere **cittadini attivi** e partecipare, aver fatto la nostra parte perché più persone possano accedere ad **una vita più dignitosa**.

Donare è importante perché non si spengano i riflettori sulle cause per le quali lottare e perché, concretamente, ogni donazione può cambiare la vita di un'altra persona. Tutta la nostra esperienza si è poi conclusa sabato 2 marzo portando direttamente noi a questi ragazzi di Sorisole tutto quello che abbiamo raccolto.

Ci hanno ringraziato calorosamente, come noi vogliamo ringraziare tutti coloro che nella nostra comunità ci hanno aperto la porta donandoci questi viveri nella loro grande generosità, manifestando, glielo abbiamo visto brillare negli occhi, che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

I ragazzi di Quarta con i loro catechisti e genitori



Buon compleanno Don Diego!!!



ERIEL

Macchine e Prodotti per la Pulizia

- Vendita • Assistenza • Noleggio

Stefano Rigamonti
Cell. 335 6003823
s.rigamonti@grupporiel.it

Sede Amministrativa - Esposizione - Assistenza - Logistica
Via Sforzatica, 7 - 24040 LALLIO (Bg)
Tel. 0363 426511



 grupporiel.it



Ferretti
Costruzioni generali
www.ferrettispa.it

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO



Portiamo a conoscenza e condividiamo con le Comunità delle Parrocchie, il rendiconto annuale relativo al 2023, inerente l'operato, la progettualità e le necessarie spese di gestione del Centro stesso. GRAZIE di cuore a chiunque abbia contribuito con un piccolo dono o un'offerta perché ha reso possibile ed è "parte" di questo progetto di vicinanza e solidarietà.

Tovate qui a lato, una sintesi:

Visite al Centro

Nel mese di gennaio sono continuate le visite dei bambini e dei ragazzi delle scuole elementari e delle classi di catechismo. Vi proponiamo l'esperienza delle classi di quinta elementare dell'istituto De Amicis nel racconto delle loro insegnanti.

"Come trasmettere i messaggi di amore, dono e condivisione che appartengono al Natale? È attorno a questa domanda che noi insegnanti della scuola primaria De Amicis abbiamo pensato di proporre ai nostri alunni delle esperienze significative e arricchenti. Esperienze che hanno avuto luogo in realtà territoriali a noi vicine, tra cui la Caritas Centro di Primo Ascolto. I volontari del centro hanno saputo coinvolgere i ragazzi di classe quinta in tre diverse attività che hanno permesso di cogliere la preziosità del servizio di vicinanza a coloro che, anche sul nostro territorio, sono più poveri.

Insieme abbiamo compreso quanto la povertà non sia un aspetto puramente economico, oggi più che mai siamo affetti da valori insipidi e relazioni fragili. Forte è il richiamo all'umanità, a legami autentici, aiuto reciproco, rispetto e prossimità. Ricchezze emerse nel servizio e nel cuore dei volontari della Caritas che oggi ci hanno accolto con il desiderio di seminare in noi consapevolezza e voglia di condividere i nostri doni e risorse"

... e della classe terza elementare con le loro insegnanti di catechismo

"Siamo Laura e Anna due catechiste del San Giuseppe di Dalmine della 3 elementare e abbiamo voluto far fare un'esperienza costruttiva di poter aiutare chi ne ha più bisogno ai nostri 36 bambini. Con l'aiuto di alcuni volontari l'hanno vissuta sia al centro, essendo tanti i bambini ci siamo divisi su domenica 7 e 14 gennaio e poi la conclusione la domenica 21 gennaio presso il nostro oratorio, durante l'ora di catechesi. Con i nostri occhi abbiamo visto nei loro sguardi la felicità con cui lo facevano e non solo, anche a casa hanno riportato questa esperienza come bellissima! Pensiamo che si dovrebbe fare più spesso, pensiamo che ognuno di noi dovrebbe ritagliare anche un'ora del proprio tempo per dedicarlo a chi ne ha più bisogno perché solo così ci si può sentire sereni e vicino a Dio!"

Relazione 2023 sulle attività del CPAeC Caritas:

79	famiglie seguite
20	famiglie nuove
7	famiglie che hanno concluso il progetto e hanno iniziato a camminare da sole
72	famiglie in carico
383	ascolti in presenza
35	primi ascolti, cioè ascoltati per la prima volta
43	ascolti su progettazione in atto
274	telefonate presso le famiglie
442	borse alimentari distribuite
79	borse specifiche con alimenti e prodotti per neonati/bambini
35/40 €	Valore di una borsa per persona
150/200 €	Valore di una borsa per una famiglia di 6/7 persone
1346	Numero complessivo di adulti e bambini
2.875,00 €	Valore delle tessere distribuite alle famiglie per gli acquisti alimentari

ENTRATE	USCITE
€ 23.391,54	€ 27.716,87
€ 6.674,00 Parrocchie + offerte	€ 5.714,00 spese per la funzionalità centro (utenze, ascensore, manutenzione caldaia, fankoil)
€ 214,00 Progetto Prins e Diakonia	€ 4.002,87 emergenza famiglie, tessere spesa.
€ 10.000,00 Escursionisti Sforzatica	€ 18.000,00 Progetti di accompagnamento al lavoro
€ 3.000,00 Tenaris	
€ 3.503,54 Convenzione Comune di Dalmine	



È stata un'esperienza positiva perché ha consentito ai bambini di comprendere che non tutto ciò che si ha è scontato. Molti sono rimasti sorpresi nell'apprendere che nel loro stesso paese vi sono persone a cui mancano beni di prima necessità come il cibo o la possibilità di scaldare le proprie case in inverno. Quando si pensa alla povertà la si crede lontana ed invece può riguardare la stessa realtà in cui si vive. Siamo felici che lo abbiano compreso e speriamo che possano imparare ad apprezzare tutto ciò che hanno e che desiderino donarlo a chi ne ha bisogno. Grazie di cuore a tutti i volontari del Centro di Primo ascolto. Laura Anna e i bambini di 3 elementare che i bambini “

La testimonianza nel loro racconto degli adolescenti di Guzzanica

L'8 febbraio sono venuti a farci visita gli adolescenti di Guzzanica per vedere fisicamente il luogo e ascoltare la testimonianza dei volontari. Hanno portato la loro “busta” e i prodotti raccolti in parrocchia raccontando la loro esperienza di cui hanno scritto:

“Buonasera, ci teniamo davvero tanto araccantarvi chi siamo e della nostra iniziativa.

Siamo i ragazzi della parrocchiadi Guzzanica che nel mese di novembre e dicembre abbiamo unito le nostre forze per sostenere il vostro progetto.

Ci siamo riuniti più volte in laboratorio per la produzione, il confezionamento, la pubblicizzazione e la vendita dei nostri squisiti biscotti, detti anche Guzzy cookies. Il ricavato abbiamo deciso di devolverlo perché possa essere d'aiuto per le persone in difficoltà. Oltre a questo durante le celebrazioni abbiamo raccolto i beni di prima necessità che abbiamo smistato.

È stata una bellissima esperienza che, oltre ad averci unito e divertito, ci ha responsabilizzato e fatto comprendere il valore dell'aiutare il prossimo.

I ragazzi di Guzzanica.”



Raccolta di Quaresima

Come di consueto chiediamo la collaborazione per la raccolta degli alimenti che vengono distribuiti mensilmente ad ogni famiglia che si è rivolta a noi. Ringraziamo fin da ora per la generosità espressa ogni volta sia stato richiesto un gesto di solidarietà, anche un piccolo contributo è importante.

Nelle Caritas parrocchiali è stato distribuito l'elenco dei generi alimentari e dei prodotti di igiene personale o per la casa relativo a ciascuna Parrocchia.

I volontari e le volontarie

 <p>RICCIARDI & CORNA Onoranze Funebri Centro Funerario Bergamasco</p>	<p>ONORANZE FUNEBRI SERVIZI FUNEBRI COMPLETI COMPRESIVI DI</p> <p>CASA DEL COMMIOATO in DALMINE Viale Locatelli 95 <i>“un nuovo servizio alle famiglie”</i></p> <p>339 654 1920 347 528 4907</p>	 <p>CRIV ELECTRIC di Bettinelli Ivo & Cristian s.n.c.</p> <p>Impianti elettrici Sistemi di sicurezza - Video controllo</p> <p>Sede di Bergamo: Via Monte Gleno, 6 - DALMINE (BG) Sede di Milano: Via A. Ressi, 32 - MILANO Tel. 035 562 826 - 335 603 2643 - email info@crivelectric.it</p>
---	---	---

Iniziative diocesane

Prosegue lo spazio dedicato a promuovere iniziative e proposte create a livello diocesano.

Maggiori informazioni e locandine complete delle varie iniziative sono reperibili sul sito della Diocesi di Bergamo.

www.diocesibg.it

DA APRILE - CORSO RESIDENZIALE DI EDUCAZIONE PASTORALE CLINICA



Gli uffici di Pastorale della Salute delle diocesi lombarde promuovono un corso residenziale per coloro che desiderano prepararsi ad offrire un accompagnamento spirituale alle persone ammalate: sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, i ministri straordinari della Comunione e laici. Sarà **un percorso residenziale di gruppo** (massimo 12 persone), suddiviso su **tre moduli, per un totale di nove giorni** (25-28 aprile; 18-19 maggio; 31 maggio-2giugno) e si terrà a **Bergamo** e prevede momenti formativi, un tirocinio in un luogo di cura e una supervisione.

Iscrizioni e informazioni presso l'Ufficio Per la Pastorale della Salute della Diocesi di Bergamo (telefono 035/278210 e indirizzo email ufficiosalute@curia.bergamo.it)

entro il **31 marzo**. Verrà data conferma della partecipazione solo in seguito a un colloquio previo con il Direttore dell'Ufficio Salute della propria Diocesi.

LA GIOIA DEL VANGELO: L'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL WEB IN QUARESIMA

Anche in Quaresima, quotidianamente, chi desidera potrà leggere e/o ascoltare il Vangelo del giorno, accompagnato da un'immagine, una invocazione allo Spirito, un commento e un piccolo impegno, per alimentare la vita con l'ascolto della Parola che conduce alla libertà. Sono possibili diverse modalità di ricezione:

sito Web, App gratuita, Instagram, Facebook, Podcast etc...

Per avere tutte le informazioni visita il sito dedicato:

<https://www.vangelo.app/info/>



STOLA E GREMBIULE

Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Sì, perché, di solito, la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta e i suoi colori, con i suoi simboli e i suoi ricami. Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa. Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazzato di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia. Ordinariamente, non è articolo da regalo: tanto meno da parte delle suore per un giovane prete. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo. Il quale vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del giovedì santo, non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali. Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale. Chi sa che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l'aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete di camice d'oro, tra i veli omerali di broccato e le stole a lamine d'argento!

UN GREMBIULE RITAGLIATO DALLA STOLA

La cosa più importante, comunque, non è introdurre il "grembiule" nell'armadio dei "paramenti sacri", ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile. C'è, nel vangelo di Giovanni, una triade di verbi scarni, essenziali, pregnantissimi, che basterebbero da soli a sostenere il peso di tutta la teologia del servizio, e che illustrano la complementarità della stola e del grembiule. I tre verbi sono: "si alzò da tavola", "depose le vesti", "si cinse un asciugatoio".

Si alzò da tavola

Significa due cose. Prima di tutto che l'eucarestia non sopporta la sedentarietà. Non tollera la siesta. Non permette l'assopimento della digestione. Ci obbliga a un certo punto ad abbandonare la mensa. Ci sollecita all'azione. Ci spinge a lasciare le nostre cadenze troppo residenziali per farci investire in gestualità dinamiche e missionarie il fuoco che abbiamo ricevuto. Questo è il guaio: le nostre eucaristie si snervano spesso in dilettazioni morose, languiscono nei tepori del cenacolo, si sciupano nel narcisismo contemplativo e si concludono con tanta sonnolenza lusingatrice, che le membra si intorpidiscono, gli occhi tendono a chiudersi, e l'impegno si isterilisce. Se non ci si alza da tavola, l'eucarestia rimane un sacramento incompiuto. La spinta all'azione è così radicata nella sua natura, che obbliga a lasciare la mensa anche quando viene accolta con l'anima sacrilega, come quella di Giuda: "Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte". Ma "si alzò da tavola" significa un'altra cosa molto importante. Significa che gli altri due verbi "depose le vesti" e "si cinse i fianchi con l'asciugatoio" hanno valenza di salvezza soltanto se partono dall'eucarestia. Se prima non si è stati "a tavola", anche il servizio più generoso reso ai fratelli rischia l'ambiguità, nasce all'insegna del sospetto, degenera nella facile demagogia, e si sfilaccia nel filantropismo faccendiero, che ha poco o nulla da spartire con la carità di Gesù Cristo. Per i presbiteri ogni impegno vitale, ogni battaglia per la giustizia, ogni lotta a favore dei poveri, ogni sforzo di liberazione, ogni sollecitudine per il trionfo della verità devono partire dalla "tavola", dalla consuetudine con Cristo, dalla familiarità con lui, dall'aver bevuto al calice suo con tutte le valenze del



suo martirio. Da una intensa vita di preghiera, insomma. Solo così il nostro svuotamento si riempirà di frutti, le nostre spoliazioni si rivestiranno di vittorie, e l'acqua tiepida che verseremo sui piedi dei nostri fratelli li abiliterà a percorrere fino in fondo le strade della libertà.

Depose le vesti

Non so se sto forzando il testo. Ma a me pare che con questa espressione del vangelo venga offerto il paradigma dei nostri comportamenti sacerdotali, se vogliono collocarsi sul filo della logica eucaristica. Chi sta alla tavola dell'eucarestia deve "deporre le vesti". Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale, per assumere la nudità della comunione. Le vesti della ricchezza, del lusso, dello spreco, della mentalità borghese, per indossare le trasparenze della modestia, della semplicità, della leggerezza. Le vesti del dominio, dell'arroganza, dell'egemonia, della prevaricazione, dell'accaparramento, per ricoprirsi dei veli della debolezza e della povertà, ben sapendo che "pauper" non si oppone tanto a "dives" quanto a "potens". Dobbiamo abbandonare i segni del potere, per conservare il potere dei segni. Non possiamo amoreggiare col potere. Non possiamo coltivare intese sottobanco, offendendo la giustizia, anche se col pretesto di aiutare la gente. Gli allacciamenti adulterini con chi manipola il danaro pubblico ci devono terrorizzare. Dovremmo rimanere amareggiati ogni qualvolta ci sentiamo dire che le nostre raccomandazioni contano. Che la nostra parola fa vincere un concorso. Che le nostre spinte sono privilegiate. Il bagliore dei soldi anche se promesso per le nostre chiese e non per le nostre tasche, non deve mai renderci complici dei disonesti, diversamente innescheremo nella nostra vita una catena di anti-pasque che arresteranno il flusso di salvezza che parte dalla pasqua di Cristo. In una parola, "depose le vesti" per noi sacerdoti deve significare divenire "clero indigeno" degli ultimi, dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, degli analfabeti, di tutti coloro che rimangono indietro o sono scavalcati dagli altri.

Si cinse un asciugatoio

Ed eccoci all'immagine che mi piace intitolare "la Chiesa del grembiule". Sembra un'immagine un tantino audace, discinta, provocante. Una fotografia leggermente scollacciata di Chiesa. Di quelle che non si espongono nelle vetrine per non far mormorare la gente e per evitare commenti pettegoli, ma che tutt'al più si confinano in un album di famiglia, a disposizione di pochi intimi, magari delle signore che prendono il tè, con le quali soltanto è permesso sorridere su certe leggerezze di abbigliamento o su certe pose scattate in momenti di abbandono. La Chiesa del grembiule non totalizza indici altissimi di consenso. Nell'"hit parade" delle preferenze, il ritratto meglio riuscito di Chiesa sembra essere quello che la rappresenta con il legionario tra le mani, o con la casula addosso. Ma con quel cencio ai fianchi, con quel catino nella destra e con quella brocca nella sinistra, con quel piglio vagamente ancillare, viene fuori proprio un'immagine che declassa la Chiesa al rango di fantesca.

Don Tonino Bello

Programma S. Messe mese di Maggio

Ore 20,10: S. Rosario - Ore 20,3: S. Messa

Mercoledì 1: Presso la Grotta della Madonna di Lourdes - Oratorio

Giovedì 2: Facchetti Omar - Via Cave

Venerdì 3: Rita e Battista Carrara - Via XXV Aprile

Lunedì 6: Giusi Ranghetti - Via Foscolo

Martedì 7: Seminati Zeno e Lucia - Via Villa Franca

Mercoledì 8: Presso la Grotta della Madonna di Lourdes - Oratorio

Giovedì 9: Baracchetti Riccardo e Santina - Via Copernico

Venerdì 10: Gregorio Locatelli - XXV Aprile

Lunedì 13: Locatelli Carlo, Angelo e Peppina - Via Pesenti

Martedì 14: Mottini Giacomo - Via Solferino

Mercoledì 15: Presso la Grotta della Madonna di Lourdes - Oratorio

Giovedì 16: Sorti Andrea e Michela - Via Bastone

Venerdì 17: Locatelli Donatella - Via XXV Aprile

Lunedì 20: settimana di preparazione per la Festa patronale

Martedì 21: settimana di preparazione per la Festa patronale

Mercoledì 22: settimana di preparazione per la Festa patronale

Giovedì 23: settimana di preparazione per la Festa patronale

Venerdì 24: settimana di preparazione per la Festa patronale

Lunedì 27: Milani Fabiola - Cascina Milani

Martedì 28: Soresinetti Luigi - Via San Francesco

Mercoledì 29: Presso la Grotta della Madonna di Lourdes - Oratorio

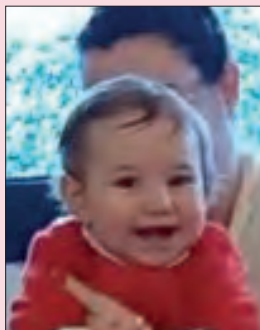
Giovedì 30: Antonio Mascolo - Viale Brembo

Venerdì 31: Via Sabotino

In caso di pioggia la S. Messa si svolgerà in chiesa.

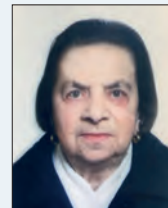
	<p>Farmacia Sant'Adriano di Cirillo Dr. Vincenzo</p> <p>V. Marco Polo, 2 24044 Dalmine Tel.: 035373511</p>	<p><i>falegnameria</i> TOMASONI</p> <p>SERRAMENTI E ARREDAMENTI Via Marco Polo, 4 - 24044 DALMINE (BG) Tel. / Fax 035 56.23.91 - www.tomasonisnc.it</p>
---	---	---

Battesimo



Minuti Martinelli Letizia
Battezzata 11 febbraio 2024

Defunti



Giuditta Ravasio
Ved. Pesenti
nata il 10 settembre 1931
† 15 febbraio 2024

CRE 2024 Dal 24 giugno al 26 luglio

7 aprile ore 14.00:

INCONTRO COORDINATORI IN SEMINARIO

3 maggio ore 20.30:

INCONTRO PER ANIMATORI IN SEMINARIO

17 e 24 maggio ore 20.45:

INCONTRI DI FORMAZIONE PER ANIMATORI IN ORATORIO

8 maggio ore 21.00:

INCONTRO DI PRESENTAZIONE DEL CRE ALLE FAMIGLIE IN ORATORIO



Onoranze Funebri
Sant'Alessandro

Pagnoncelli Morris
cell. 333 1112771

Riva Matteo
cell. 339 3146951

24044 Dalmine (Bg) - Viale Locatelli, 45
E.mail: ofsalessandro@gmail.com - www.ofsalessandro.it

Funerali completi
Disbrigo pratiche - Cremazioni
Lavori cimiteriali e di marmistica
Assistenza 24H su 24H

PREVENTIVI GRATUITI

SEGRETERIA ORATORIO

ORARI:

Lunedì e mercoledì: 16,00 - 17,30
sabato: 14,30 - 16,00

tel. 035.565744 - 338.2567218
e-mail: segreteria.brembo@gmail.com



Programma SETTIMANA SANTA

GIOVEDÌ SANTO

Ore 8.30 Liturgia delle Ore
Ore 20.30 S.Messa nella Cena del Signore e
Reposizione del Signore
(animata dai bambini della
prima Comunione)

VENERDÌ SANTO

Ore 8.30 Liturgia delle Ore
Ore 10.30 Preghiera per bambini e ragazzi
Ore 15.00 Azione liturgica nella Morte del Signore
Ore 20.30 Via Crucis vivente
(animata dai genitori dei bambini
di 4[^], 5[^] e 1[^] media)

SABATO SANTO

Ore 8.30 Liturgia delle Ore
Ore 14.30 Benedizione delle uova
Ore 21.00 Veglia Paquale
(animata dai ragazzi
della Cresima)

DOMENICA DI PASQUA

Ore 7.30 S.Messa
Ore 10.30 S.Messa
Ore 18.00 S.Messa

LUNEDÌ dell'ANGELO

Ore 7.30 S.Messa
Ore 10.30 S.Messa

CONFESSIONI ADULTI

Martedì 26: Ore 20.30 confessioni comunitarie
Sabato 30: Ore 9.00 - 12.00 / 15.30 - 18.00

CONFESSIONI ADOLESCENTI

Domenica 24: Ore 20.30

CONFESSIONI RAGAZZI della CATECHESI

Sabato 23: Ore 14.30